

Contractor

*La giustizia è una questione personale*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Claudio Scotece**

**CONTRACTOR**

*La giustizia è una questione personale*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Claudio Scotece**  
Tutti i diritti riservati

*“...avrò la mia vendetta in questa vita o nell'altra.”*

Film *“Il gladiatore”*



# 1

La palazzina aveva conosciuto tempi migliori. L'intonaco aveva ceduto in più punti lasciando intravedere il rosso dei mattoni sottostanti. Gli infissi avrebbero avuto bisogno di una mano di vernice e della vecchia insegna con la scritta "palestra" non ne rimaneva che una parte dove si poteva leggere "estra".

"Beh" pensò Bruno "È tutto quello che mi rimane!".

Bruno Parri aveva sempre pensato che un uomo dovesse arrivare al successo e consolidarlo prima dei quaranta, mentre adesso, che ne aveva sessanta, si ritrovava al punto di partenza.

Si era arruolato giovanissimo nell'Arma dei Carabinieri per poi passare, data la sua attitudine all'azione, al primo battaglione carabinieri paracadutisti "Tuscania" e successivamente, dopo il corso base e il corso specialistico, nei G.I.S. operativi (Gruppo d'Intervento Speciale), dove aveva conseguito anche un brevetto da istruttore.

Rimasto seriamente ferito durante un'azione di recupero ostaggi, dopo due interventi chirurgici alla spalla e al polmone destro, venne congedato con onore e tornò così, dopo anni di operatività e reperibilità ventiquattro ore su ventiquattro..., padrone della propria vita!

Grazie al brevetto militare d'incursore aprì una palestra di arti marziali, dove conobbe Francesca Buriani che, nonostante fosse di quindici anni più giovane di lui, divenne sua moglie. Francesca, dopo il matrimonio, cominciò a occuparsi della contabilità del modesto giro di affari della palestra.

La fortuna cominciò a girare quando un famoso conduttore di talk show, Daniel Rubio, del 'Daniel Rubio Show', si iscrisse in palestra per un corso di autodifesa personale.

Il tipo era loquace e molto amichevole, così che Bruno si ritrovò più volte con lui, seduto nel piccolo ufficio della palestra con un bicchiere in mano, a parlare della propria vita e di progetti campati in aria.

Fiutando l'interesse che i media avrebbero potuto dimostrare per le esperienze vissute da Bruno nella sua precedente vita, Rubio invitò Parri al suo seguitissimo show per parlare di sé. Nel giro di qualche puntata, la palestra fu presa d'assalto da gente di ogni età e da diversi v.i.p. dello spettacolo. Il numero delle iscrizioni salì così tanto da stipare le modeste dimensioni della palestra e rendere necessario prima stabilire dei turni e, in seguito, chiudere il cancello alle nuove richieste.

Fu allora che Daniel propose a Bruno una società in parti uguali per la fondazione del brand "M.D.A.", *Military Defence Academy*, che avrebbe fatto capo a un centinaio di palestre sparse sul territorio dove sarebbero state insegnate tecniche di attacco e difesa militari.

La pubblicità sarebbe stata garantita dal "Daniel Rubio Show", dove tutti i martedì sera, tra i vari ospiti, sarebbero sempre stati invitati, oltre a Bruno, militari appartenenti alle forze speciali per raccontare le proprie e, naturalmente a seguire, una serie di spot pubblicitari reclamizzanti l'M.D.A.

Gli affari andarono a gonfie vele, tanto che Daniel convinse Bruno a estendere il giro di affari anche a una scuola di paracadutismo e un poligono di tiro.

Ancora una volta, grazie all'affermazione già consolidata del brand e all'insistente pubblicità, dove attori famosi amici di Rubio facevano da testimonial a prezzi stracciati, il progetto superò di molto le aspettative.

L'ammontare del business che gravitava intorno al brand M.D.A. era ora di milioni, oltre a un considerevole patrimonio consistente in capannoni, hangar e aerei utilizzati per la scuola di paracadutismo.



Bruno, a quel tempo cinquantenne, poteva dirsi un uomo arrivato. Bei vestiti, belle macchine, una bella casa, una bella e giovane moglie e un aereo privato per i continui spostamenti richiesti dalle molte sedi operative della *M.D.A.*

Il logo del brand raffigurante una bomba a mano capeggiava ormai su milioni di magliette e cappellini comprati dai sempre più crescenti fan.

## 2

La doccia fredda arrivò con una telefonata, una mattina di novembre mentre Bruno percorreva i quotidiani 10 km di corsa. Al telefono c'era il suo ex comandante G.I.S.

Superato lo smarrimento iniziale di come il comandante "Alfa" potesse avere quel numero di cellulare intestato all'*MDA*, come decine di altri cellulari, la domanda che seguì gli gelò il sangue.

«Bruno, che cazzo mi combini?»

Da una denuncia partita da un paese straniero, e successivamente da controlli effettuati sul web, intercettazioni e appostamenti, i carabinieri avevano individuato movimenti sospetti negli hangar della scuola di paracadutismo e nel poligono di tiro. In seguito a un blitz, erano stati rinvenuti grossi quantitativi di armi da guerra, tra cui mitragliatrici pesanti ed esplosivi di tutti i generi non autorizzati.

L'indagine aveva portato a smascherare un vero e proprio commando paramilitare di mercenari che, dopo essere stati addestrati alla *M.D.A.*, venivano assoldati illecitamente da compagnie private, navi, multinazionali e governi stranieri.

«Non capisco comandante. A cosa si riferisce?» le viscere di Bruno si contrassero immaginando che le parole che sarebbero seguite l'avrebbero segnato per sempre!

«Sei nei casini Bruno, casini grossi; non dovrei nemmeno farti questa telefonata, ma ti conosco bene e so che non scapperai. Vieni qui in sede a Livorno, che non voglio che tra qualche giorno venga una pattuglia di carabinieri a Milano per arrestarti.»

Quello che ne seguì fu un incubo.

Sua moglie Francesca lo tradiva con Daniel e insieme lo avevano convinto “per motivi fiscali” a suddividere il brand *M.D.A.* in due società distinte con una scrittura privata che rendeva “soci di fatto” Rubio e Parri, senza però “comparire” l’uno nella ditta dell’altro.

La società di Rubio avrebbe gestito le palestre, mentre quella di Parri avrebbe gestito la scuola di paracadutismo e il poligono.

Francesca, occupandosi della contabilità e godendo della fiducia incondizionata del marito, gli aveva fatto firmare tra gli altri documenti contabili anche gli ordinativi per armamenti illegali, esplosivi di vario tipo e mitragliatrici di grosso calibro che erano arrivati dall’estero in piccole quantità, mimetizzati tra le armi regolarmente acquistate per il poligono e le parti di ricambio degli aerei societari. Inoltre, sapendo che Bruno non utilizzava password per il suo pc, aveva acquistato nel “deep web” quello che le ditte in chiaro non potevano offrire.

La scrittura privata della “società di fatto” con Daniel Rubio era scomparsa e lui risultava unico proprietario e responsabile dei poligoni e delle scuole di paracadutismo, colpevole di una serie di reati gravi tra cui: traffico di armi da guerra e reclutamento di commando che avevano svolto illegalmente operazioni militari in paesi stranieri.

Il resto fu un susseguirsi di processi e avvocati.

Fu bollato tra le altre cose di essere un “*contractor*”, e cioè di vendere operazioni paramilitari illegali.

Il suo ex comandante intercedette per lui e, inoltre, era incensurato, ma il fatto che non potesse rispondere a domande su dove fossero avvenute le operazioni militari non autorizzate e dove avesse depositato il denaro illegalmente guadagnato, aggravò la sua posizione e alla fine fu condannato a quattro anni di carcere.

### 3

Daniel Rubio era risultato “estraneo ai fatti” e aveva conservato il brand *M.D.A.* e le ormai centinaia di palestre sul territorio, che, per assurdo, le disavventure di Bruno Parri avevano pubblicizzato in modo esponenziale e continuavano a produrre un alto reddito.

A Bruno avevano sequestrato tutto tranne la sua prima palestra, che aveva abbandonato dieci anni prima e che non era mai stata intestata alla società, ma era sempre rimasta a nome suo.

Dato che non aveva dove andare, Bruno aveva deciso per il momento di sistemarsi nel suo vecchio ufficio.

La polvere di tanti anni si sollevò da mobili e pavimento proiettando in linea retta i raggi del sole che filtravano dalle tapparelle disconnesse.

Decise che la prima spesa da fare sarebbe stata quella di un’aspirapolvere.

L’acqua uscì dalla doccia inizialmente marrone, per divenire beige e infine abbastanza trasparente da consentire una doccia che, seppure fredda, fu quanto di meglio avesse avuto negli ultimi quattro anni.

Eliminò la barba che si era lasciato crescere e si osservò con attenzione nello specchio. L’immagine che vide era quella di un estraneo pallido e smunto. I capelli cortissimi si erano brizzolati sulle tempie e sulla nuca. Le rughe di espressione si erano appesantite dando al volto un’espressione stanca e dura.

Il fisico, nonostante l’età non più verde, era ancora posente e tonico con la muscolatura di un uomo più giovane.